

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---------------|----------------------------------|-------------|--|-------------|
| 38/39 | La Lettura (Corriere della Sera) | 17/11/2019 | <i>EMERGENTI DI IERI E DI OGGI: DOVE VA L'ARTE</i> | 2 |

Il Premio Cairo dedicato agli under 40 compie vent'anni. Mercoledì 20 a Milano l'annuncio del vincitore dell'edizione aperta anche agli stranieri

Emergenti di ieri e di oggi: dove va l'arte

di PIERLUIGI PANZA

Con la proclamazione del vincitore mercoledì prossimo, 20 novembre, il Premio Cairo per l'arte contemporanea taglierà il traguardo dei vent'anni. Nelle sale del Palazzo Reale di Milano, dal 21 al 27 novembre resteranno esposte le 20 opere finaliste di quest'anno insieme alle vincitrici delle precedenti diciannove edizioni (ingresso gratuito). Quest'anno i finalisti, selezionati dalla redazione di «Arte», il mensile di Cairo Editore diretto da Michele Bonuomo, sono dieci artisti italiani e, per la prima volta, dieci stranieri che vivono o operano in Italia. Sempre tutti under Quaranta.

Il Premio Cairo nacque nel 2000 su iniziativa dell'allora direttore di «Arte» Nuccio Madera. L'arte contemporanea, in grande espansione sino all'esplosione della bolla speculativa nel 2008, metteva già allora un po' ai margini i giovani italiani non prioritariamente sostenuti da un apparato finanziario in grado di valorizzarne i lavori. Come qualcosa di pionieristico, il Premio Cairo colmava la progressiva scomparsa di premi accademici nel settore, che scontavano l'impossibilità di creare un valore di visibilità intorno alle opere proposte a causa di sempre più scarsi apparati di comunicazione. Un privato, già allora, poteva muoversi con maggiore disinvoltura. «Il traguardo dei vent'anni raggiunto dal premio conferma la validità dell'idea da cui nacque: la volontà del presidente Urbano Cairo di offrire ai giovani artisti un'occasione concreta per la loro ricerca e il loro futuro», afferma Bonuomo, attuale direttore di «Arte». Allo stesso tempo, questi primi vent'anni sono andati «certificando l'autorevolezza che il premio si è conquistato all'interno del sistema nazionale dell'arte. In tal senso — aggiunge — un segnale non da poco è stato verificare la presenza in alcune delle più importanti gallerie italiane, durante l'ultima edizione di Ar-

tissima a Torino, delle opere di tanti artisti che in questi vent'anni hanno dato vita al premio».

Il primo vincitore fu Luca Pignatelli, attualmente in mostra con una personale (*In un luogo dove gli opposti stanno*) alla Galleria Poggiali di Firenze, con l'acrilico su canapa *Treno* (2000). Pignatelli, figlio (anche d'arte) di Ercole, è diventato uno degli artisti italiani più affermati. In piazzale Lodi a Milano, nella vecchia fabbrica che ha trasformata in atelier, sono nati i suoi dripping, le sue collezioni *Icons Unplugged* e *Migrants* che sono state tra le più efficaci rielaborazioni postmoderne sull'antico proposte da un artista italiano. «Ho un ricordo positivo del premio», racconta. «Nuccio Madera era un dotato talent scout, riconosceva le qualità nei giovani e faceva un giornale di tendenza. Dopo il premio ci incontrammo a Parigi a una mostra alla quale partecipavo. Poi mi fece conoscere Cairo. Il lavoro premiato era anomalo: un grande telone con la locomotiva. Ricordo che c'era in commissione Claudia Gian Ferrari e che fu un'esperienza in controtendenza, perché allora i premi stavano scomparendo».

L'unica donna della prima edizione fu Chiara Dynys, attualmente esposta al Museo Correr di Venezia e alla Galleria Luca Tommasi di Milano e prossimamente in una personale per l'apertura di stagione a Palazzo Fortuny (7 febbraio 2020). «Ai miei tempi il premio fu molto utile; allora tutti i partecipanti venivano immediatamente intercettati dalle gallerie. Oggi, con la globalizzazione, l'ambiente dell'arte è poco accogliente per i giovani italiani, che sono posti in una competizione molto forte anche con gli artisti di altri continenti che hanno già fondazioni bancarie che li sostengono. Solo i vincitori riescono a sfondare».

Nel 2001, seconda edizione, vinse Bernardo Siciliano; poi fu la volta di Federico Guida (2002) e Matteo Bergamasco (2003). Il 2004 incorona tra i venti finalisti Andrea Chiesi per la sua architettura

neopiranesiana, mentre nel 2005 la selezione dei nomi in concorso è affidata a dieci maestri italiani di fama internazionale: Omar Galliani, Piero Gilardi, Aldo Mondino, Gian Marco Montesano, Giulio Paolini, Fabrizio Plessi, Salvo, Studio Azurro, Massimo Vitali, Gilberto Zorio. Vince, per la prima volta, una donna: Valentina D'Amato. Nel 2006 protagonista è la scultura, con la vittoria dell'*Auto taxi* di Chris Gilmour; nel 2007 vince per la prima volta il disegno, quello ironico e graffiante di Fausto Gilberti. Seguono i Masbedo (2010) e Fabio Viale (2014), la cui opera *La suprema* (due cassette in marmo colorato sovrapposte e ingigantite) pare sia la più apprezzata dal patron del premio: la conserva in ufficio. La vittoria dei Masbedo con la videoinstallazione *ASH*, opera che raggiunge, per la giuria, «una visione formale e di un'eleganza quasi pittorica», unitamente a quelle di Gilberti e Gilmour dimostra come artisti selezionati e vincitori sperimentino generi e tendenze diverse, in un clima di sostanziale relativismo, di certo non di tendenza come furono molte storiche rassegne e premi del Novecento.

La progressiva leadership del premio è andata misurandosi con le partecipazioni dei 365 artisti che sono stati invitati a manifestazioni d'arte in Italia. Tra questi, 41 hanno esposto alla Biennale di Venezia e sono oggi nomi noti dell'arte come Luca Pignatelli, Agostino Arrivabene, Giovanni Frangi, Marco Petrus, Bernardo Siciliano, Matteo Basilè, Masbedo, Sissi, Velasco Vitali. Molti altri, oltre a portarsi a casa il premio di 25 mila euro, sono stati riconosciuti e apprezzati dal mercato. «Il Premio Cairo ha costruito in vent'anni un percorso che riveste una funzione essenziale all'interno del sistema dell'arte contemporanea del nostro Paese», afferma Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, che presiede la giuria di esperti dell'edizione 2019 composta da Mariolina Bassetti (presidente di Christie's Italia), Gabriella Belli (direttore del Muve, Musei civici di Venezia), Luca Massimo Barbero (direttore dell'Istituto di storia dell'arte della Fondazione Giorgio Cini di Venezia), Andrea Viliani (direttore del Madre, Museo d'arte contemporanea Donnaregina di Napoli) e Gianfranco Maraniello (direttore del Mart, Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto). A questi per l'edizione 2019 si unisce per la prima volta Emilio Isgrò.

«Il ruolo che svolge nella promozione dei giovani artisti è l'esito di una strategia che offre ai partecipanti, non solo al vincitore, un ventaglio di opportunità — conclude Sandretto Re Rebaudengo — e di confronto fra artisti italiani e stranieri, di contatto con una giuria che include alcune delle istituzioni museali e di ricerca più importanti d'Italia, di visibilità su una rivista come «Arte», attenta al presente ma forte di una lunga tradizione e, infine, di relazione con il pubblico più ampio,

grazie alla mostra dei candidati, allestita nelle sale di Palazzo Reale».

Per i venti contendenti di quest'anno (Bea Bonafini, Guglielmo Castelli, Nataliya Chernakova, Emma Ciceri, Oscar Contreras Rojas, Giulia Dall'Olio, Nebojša Despotovic, Irene Fenara, Lan Gao, Teresa Giannico, Délio Jasse, Kensuke Koike, Edson Luli, Andrea Martinucci, Ruben Montini, Maki Ochoa, Greta Pllana, Alessandro Scarabello, Namsal Siedlecki, Alessandro Teoldi) il premio si pone come un trampolino verso la conquista di un potere di visibilità che è fondamentale. Il premio immette in una sfera di adeguata comunicazione pubblica che consente di mettersi in scena, di vetrinizzarsi. Senza questa disponibilità non si può creare consenso. Oggi, per un artista, è più importante mettersi in scena che produrre opere o scene. Questa è una caratteristica ricorrente del «capitalismo estetico», dove le merci vengono spettacolarizzate per valere e valgono in relazione al capitale di visibilità che il creatore ha acquisito. Come ha studiato Gernot Böhme, «la visibilità è produzione di denaro». Per questo l'artista dell'epoca della riproducibilità finanziaria deve essere visibile a tutto il pubblico dei visitatori, che è una funzione svolta dal premio.

Foto: G. B. / G. B. / G. B.



Debutti/2

Chiara Dynys, oggi esposta al Correr, fu l'unica donna dell'edizione del 2000. La prima vincitrice è stata nel 2005 Valentina D'Amato



Debutti/1

Il primo vincitore fu Luca Pignatelli, figlio (anche d'arte) di Ercole. Poi Bernardo Siciliano e Federico Guida



I finalisti

I venti artisti che partecipano alla fase finale del XX Premio Cairo sono: Bea Bonafini (1990), Guglielmo Castelli (1987), Nataliya Chernakova (1990), Emma Ciceri (1983), Oscar Isaias Contreras Rojas (1986), Giulia Dall'Olio (1983), Nebojša Despotovic (1982), Irene Fenara (1990), Lan Gao (1991), Teresa Giannico (1985), Délio Jasse (1980), Kensuke Koike (1980), Edson Luli (1989), Andrea Martinucci (1991), Ruben Montini (1986), Maki Ochoa (1991), Greta Pllana (1992), Alessandro Scarabello (1979), Namsal Siedlecki (1986) e Alessandro Teoldi (1987). Le loro opere saranno esposte dal 21 al 27 novembre a Palazzo Reale (Milano). Al Premio Cairo hanno partecipato, complessivamente, 365 artisti e, tra questi, 41 hanno poi esposto alla Biennale d'arte di Venezia

La giuria

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, presidente della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, presiede la giuria dell'edizione 2019, composta da Mariolina Bassetti (presidente Christie's Italia), Gabriella Belli (direttore Fondazione Muve, Musei civici di Venezia), Luca Massimo Barbero (direttore dell'Istituto di storia dell'arte della Fondazione Giorgio Cini di Venezia), Andrea Viliani (direttore del Madre, Museo d'arte contemporanea Donnaregina di Napoli), Gianfranco Maraniello (direttore del Mart, Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto) ed Emilio Isgrò, artista italiano tra i più noti a livello internazionale



Il riconoscimento

Alla fase finale della XX edizione del Premio Cairo partecipano dieci artisti italiani e dieci artisti stranieri under 40. Le opere finaliste, tutte inedite, sono selezionate da «Arte», pubblicazione mensile edita Cairo Editore e diretta da Michele Bonuomo. Il vincitore di questa edizione verrà proclamato durante una cerimonia che si terrà il 20 novembre a Palazzo Reale, a Milano, alle 18.30, alla presenza di Urbano Cairo. Quest'anno il Premio Cairo (presentazione degli artisti, notizie, curiosità) può essere seguito su Instagram attraverso l'account @premiocairo e l'hashtag #premiocairo. Nato nel 2000 su iniziativa dell'allora direttore di «Arte» Nuccio Madera, il riconoscimento è un trampolino di lancio per giovani talenti italiani. La novità di quest'anno è la partecipazione di artisti stranieri. Al vincitore andranno 25 mila euro mentre l'opera premiata verrà messa in copertina, accompagnata da un servizio giornalistico, sul numero di «Arte» del prossimo gennaio. I vincitori delle 19 edizioni precedenti, le cui opere sono riportate nell'infografica di queste pagine, sono Luca Pignatelli (2000), Bernardo Siciliano (2001), Federico Guida (2002), Matteo Bergamasco (2003), Andrea Chiesi (2004), Valentina D'Amato (2005), Chris Gilmour (2006), Fausto Gilberti (2007), Alice Cattaneo (2008), Pietro Ruffo (2009), Masbedo (2010), Giovanni Ozzola (2011), Loredana Di Lillo (2012), Laura Pugno (2013), Fabio Viale (2014), Alessandro Piangiamore (2015), Paolo Bini (2016), Serena Vestrucci (2017) e Fabrizio Cotognini (2018)

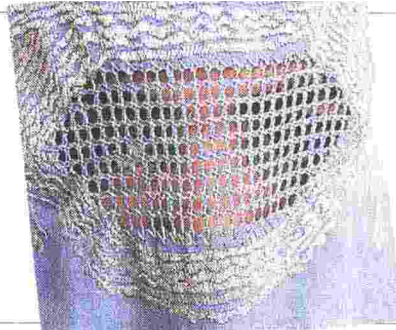
Scatti flessibili
di Fabrizio Villa



Polaroid da casa McCartney

The Polaroid Diaries raccoglie le istantanee inedite realizzate da Linda McCartney (1941-1998). Scatti della sua vita privata, un contenitore di intimità dove la fotografa americana congela gli attimi dedicati alla sua famiglia con i ritratti del marito Paul e dei 4 figli. Il libro raccoglie nature morte, paesaggi, foto d'interni e ritratti di alcune celebrità tra cui Steve McQueen. Quasi un'anticipazione di Instagram (Taschen, pp. 232, € 40).

Altri altrove
di Silvia Perfetti



L'Afghanistan è vivissimo

Dal nome della pietra che secondo la tradizione può esaudire i desideri più intimi, la mostra *Kharmohra. L'Afghanistan au risque de l'art* (al Mucem di Marsiglia, dal 22 novembre al 1° marzo) è dedicata alla resistenza della nuova generazione di artisti afghani dal 2001, dopo la guerra e il regime talebano. In mostra 11 artisti e artiste per 60 opere: foto (a fianco: Farzana Wahidy, *Respiration*, 2007), dipinti, video, calligrafia.



Loredana Di Lillo
Double eye

(stampa montata su alluminio, 150x100 cm)

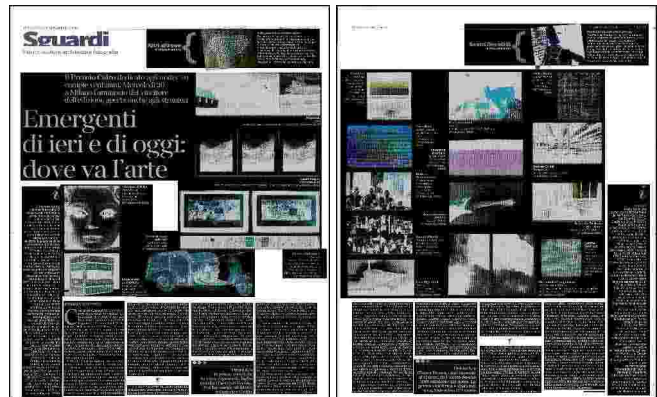
13ª edizione, 2012



Fabio Viale
La suprema

(marmo bianco e pigmenti, 181x161x116 cm)

15ª edizione, 2014





Masbedo
ASH

(videoinstallazione a due schermi, 5'30") **11ª edizione, 2010**



Laura Pugno
Proposte di sé

(trittico, abrasione su stampa fotografica, 88x68 cm ciascuno) **14ª edizione, 2013**



Fabrizio Cotognini

Aurora

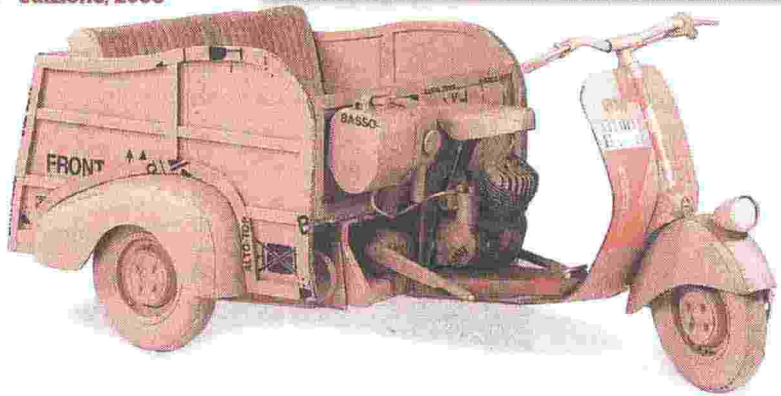
(matite, inchiostro, biacca, mylar e oro 24k, su incisioni originali del XVIII secolo, 70x100x12 cm ciascuna, e libro d'artista, 25x190 cm)

19ª edizione, 2018

Chris Gilmour
Auto taxi

(cartone e colla,
dimensioni reali)

7^a edizione, 2006

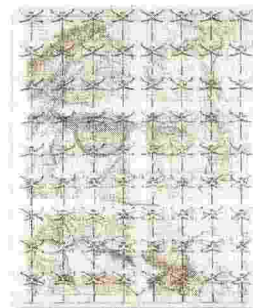


Giovanni Ozzola
Don't ask me ask yourself
(due stampe digitali, 150x265 cm ciascuna)
12ª edizione, 2011



Federico Guida
Circus
(tecnica mista su lino, 160x205 cm)
3ª edizione, 2002

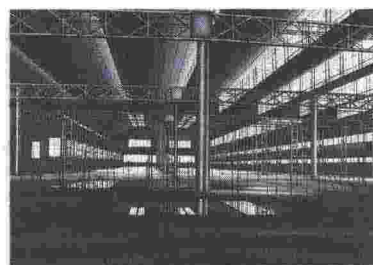
Pietro Ruffo
Isaiah Berlin
(grafite e ritagli su carta, 205x165 cm)
10ª edizione, 2009



Paolo Bini
Luoghi del sé
(acrilico su nastro carta su tela, 151x200 cm)
17ª edizione, 2016



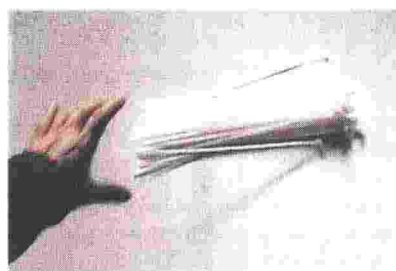
Valentina D'Amario
Senza titolo
(olio su tela, 135x220 cm)
6ª edizione, 2005



Andrea Chiesi
Tempo 06
(olio su tela, 140x200 cm)
5ª edizione, 2004



Matteo Bergamasco
Cena a base di ravioloni alle seppie
(olio su tela, 170x250 cm)
4ª edizione, 2003



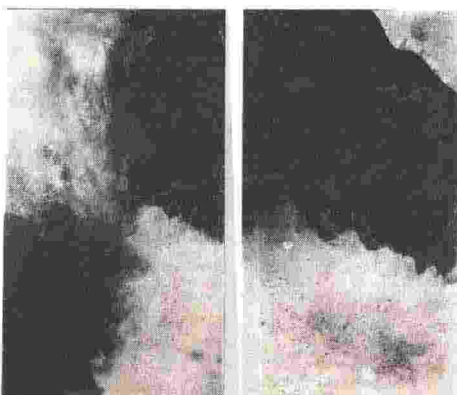
Alice Cattaneo
Untitled
(video, 2'00")
9ª edizione, 2008



Bernardo Siciliano
Blue Room
(olio su tela, 173x266 cm)
2ª edizione, 2001



Fausto Gilberti
Trionfo della morte
(grafite su carta, 4 pezzi, 33x48 cm ciascuno)
8ª edizione, 2007



Serena Vestrucci
Trucco
(ombretti su tela grezza, tempo di esecuzione due settimane, 200x180 cm)
18ª edizione, 2017



Luca Pignatelli
Treno
(acrilico su canapa, 120x220 cm)
1ª edizione, 2000